

Dare vita ad un libro è un atto che si pone tra l' espressione di una forma di massima creatività e la follia imprenditoriale dal punto di vista economico. Il pubblicare un libro storico risulta pertanto più stimolante per gli autori come fosse una sfida . Un libro antico rivisto, riproposto, corredato delle "Sue" immagini di un tempo passato ma ancora rintracciabili nella Legnano attuale , è anche un doveroso omaggio a quello che la cultura dei secoli passati ha fornito a tutti noi come maturazione spirituale e di civiltà.

La Società Arte e Storia ha voluto riproporre le Memorie Storiche n°10 redatte dal Dott. Ing. Guido Sutermeister con due sostanziali modifiche suggerite dal Dott. Prof. Augusto Marinoni e mediante la preziosa opera della Prof.sa Marinoni Brusatori.

La prima innovazione è la correzione ortografica della trascrizione del Manoscritto del Prev. Agostino Pozzo, con la fedele riproduzione del testo antico. E' stato analizzato ogni vocabolo e sono stati aggiunti i brani in latino mancanti, un Glossario e l'Indice dei nomi e dei luoghi.

La seconda innovazione è stata la ricerca e riproposizione in stampa fotografica di tutti i luoghi descritti dal Pozzo ancora oggi esistenti.

Questo quindi è divenuto un prezioso ritratto di quella Legnano del 1670 che appariva agli occhi dell' antico Prevosto di S. Magno.

E' con un grazie di cuore a tutti i collaboratori ed in particolare al nostro Socio Sig. Franco Pozzi, esecutore della preziosa ricerca fotografica, che presento ai cultori di storia legnanese questa opera ricca di interesse e di antiche testimonianze.

Il Presidente
Dott. Arch. Marco Turri

Il manoscritto del Prevosto Agostino Pozzo è un volume rilegato di mm.330 x 220.

La copertina in cartone, finita con carta uso pergamena, reca sulla costa un'etichetta in pelle color amaranto con impressa la seguente dicitura in oro a stampatello maiuscolo (lettere capitali) : "MEMORIE DELLA CHIESA DI S. MAGNO IN LEGNANO".

Nell'interno si trova, al principio ed alla fine, un fascicolo di dieci carte bianche, salvo l'indice, in scrittura più recente posizionato nella seconda carta dell'ultimo fascicolo.

L'ultimo foglio di guardia reca un timbro ovale con la scritta "*Tipografia e Libreria Arcivescovile - Ditta Giacomo Agnelli - Milano*".

Sfogliando il volume, all'interno dei succitati due fascicoli bianchi, si trovano carte novantadue (carta a mano) scritte a penna, con una aggiunta posteriore alla carta settantuno (posteriore al 1782) .

Sono inoltre bianche le carte quarantuno recto e verso, cinquanta recto, cinquantaquattro verso, cinquantasette recto, sessantasei verso, settantasei recto e verso, ottanta recto e verso, ottantadue recto e verso.

Tra le carte diciannove e ventidue mancano le carte venti e ventuno sostituite da due fogli bianchi di formato minore e carta più recente.

Il testo è vergato in scrittura minuscola del secolo XVII piuttosto regolare ed elegante e comprende venti righe per pagina.

Carla Marinoni Brusatori

DELLE COSE NOTABILI CHE SI VEDONO NELLA
CHIESA DI S. MAGNO IN LEGNANO

CAP.1

La chiesa di S. Magno, come si vede da un libro vecchio di maneggio fatto da un Alessandro Lampugnano, fu incominciata l'anno 1504 a di 4 Maggio, et fu ridotta a perfezione l'anno 1513. et, se bene non vi è memoria che nel sito ove di presente si vede questa fabrica vi fosse altra chiesa, è però da pensar che ve ne fosse: stando che si vede il campanile, fabrica molto più vecchia ristaurata, et accresciuta l'anno 1542, et trovo anco che nel medemo sito fu giettata una campana de rubbi cinquanta a 10 Aprile 1510, et un'altra di ottanta a 24 Maggio del medemo anno che però è necessario inferire vi fosse un'altra chiesa, o vestigio. Et questa fabrica sarebbe stata ridotta a perfezione in maggior brevità di tempo, se non fossero stati li disturbi di guerra che pati questo contorno, in particolar la terra di Legnano, atteso che calando per la strada di Varese l'anno 1525 alli 10 di Dicembre ne fu abbruggiata una parte, et sacheggiato il resto: ne fa di ciò mentione il medemo Tesoriero Alessandro Lampugnano, et è conforme a quello dice anco il Guicciardino nella sua storia nel libro X.

Questa fabrica è disegno per quello si tiene di Bramante, architetto de più famosi habbi hauto la Christianità, è questa fabrica molto riguardevole e c(h)unque la mira atteso la bella proportione, ella è in ottavo, et qua -(1r) drata, et di presente con sette altari in tal modo disposti che uno non è d'alcun impedimento all'altro. E' fatta in volto con le nize sotto per porvi le statue, havea altre volte in faccia una sol porta sopra la quale si legon quei versi postivi l'anno 1518 d'Alberto Bosso, qual vivea in quei tempi facendo schola di Grammatica in Legnano ove anco morto fu sepolto.

" PABULA, VINA, CERES RIVORUM COPIA TEMPLUM
LEGNANUM ILLUSTRANT MULTAQUE NOBILITAS 1518"[1]

Il medemo Bosso fu anco quello che pose quel distico sopra la porta di S. Maria della piazza in Busto, essendo poco prima di quella di Legnano stata fabricata, et ambi queste fabriche concorrono insieme d'architettura

"POPULUS, QUI HANC LUSTRO TIBI CONDIDIT AEDEM
FAC VIGEAT FOELIX TOTAQUE POSTERITAS."

L'anno 1515 à duoi d'Aprile fu dato principio à pingersi il volto overo

cento ottanta nella prima conventione, et altre ottanta per la cornice, ossia nize con due brente di vino. Havea questa chiesa due porte laterali, una verso settentrione ove altre volte era primieramente l'organo, et un'altra verso le case Canonicali; furon l'anno 1610 chiuse et postovi à una laltare di S. Maria, et S. Joseffo, all'altra S. Carlo, et in vece di quelle ne furon aperte due verso la piazza, (1v) L'anno 1529 a 15 Dicembre fu consecrata la chiesa di S. Magno nella forma consueta dal Reverendissimo Francesco Landino Vescovo di Laodicea, città nell'Asia et suffraganeo dell'illustrissimo Arcivescovo di Milano, et di questa consecratione ne appaiono le croci solite et una carta pecora scritta per mano del medemo Reverendissimo con l'indulgenza di quaranta giorni nella commemoratione che si fa ogn'anno nel medesimo giorno, qual carta fu ritrovata nell'altar vecchio demolito del tenore seguente et per maggior chiarezza qui si notta.

"1529 Die 15 Decembris Ego Franciscus La(n)dinus

Episcopus Laodicensis et suffraganeus.

Mediolani consecravi hanc Ecclesiam et

Altare hoc in honorem S. Magni Episcopi

et reliquias multorum Sanctorum Martirum

in eo inclusi. Singulis Christi Fidelibus

hodie unum annum, et in die anniversario

consecrationis huiusmodi ipsam visitantibus

quadraginta dies de vera indulgentia in forma

Ecclesiae consueta concedens". (2r)

Et volendo parlar delle cose notabili che in questa chiesa si trovano una de principali è l'ancona posta nella capella maggior in faccia con l'effigie della Beata Vergine, in mezzo con alcuni angiolini, et nelli lati S. Giovanni Battista, S. Magno, S. Pietro, S. Ambrosio, con le ante pinte à guazzo si di dentro come di fuori con diverse figure, et questa è una dell'opere più lodate che siano uscite dalle mani del Luino pittore Milanese, et non vi è persona che di pittura habbi qualche cognitione, qual con particular gusto non la miri, et admirì, et molti personaggi ne hanno voluto coppia, chi di una chi d'un'altra figura. L'Eminenza Cardinal Federico Borromeo, qual fra l'altre molte sue et rare virtù, come ne fanno chiaro testimonio tanti libri da lui composti, hebbe coppia delli Angioli, et d'una S. Cattarina la cui effigie è in una dell'ante, che per tal eletto mandò un pittore detto il Bellone, quali coppie io viddi l'anno 1639 in una sala dell'isola de Signori Borromei, posta nel lago maggior per contro à Palanza, et come quello che spesso passava da Legnano la mirava ogni volta. Et l'Eminenza Cardinal Monti fatto Arcivescovo n'hebbe una coppia della figura della Beata Vergine fatta, et cavata da nostri pittori Lampugnani di Legnano, un de quali fu anco quello che pinse al medemo Signor Cardinal quel raro globo, ò mappamondo nella sua galleria nella quale si vedono sì rare figure et originali de più famosi pittori che siano stati come: Titiano, Luino, (2v) Gaudenzio, et altri pittori di nostra età: Morazone, Cerrano, Procaccino et altri. Non lasciarò di dire come essendo io, doppio l'arrivo di questa

celebrava la festa di S. Pietro Martire l'anno 1635, andato per fargli riverenza, doppio passate alcune cerimonie mi disse come si stava de ornamenti nella nostra chiesa, à cui risposi assai bene soggiungendo: "Vostra Eminenza n'ha qui degli ornamenti della nostra chiesa questa figura in particolare." Et disse "Questa figura mi è di mandissimo quistin". Et venendo l'anno 1638 a 5 Maggio alla visita di questa nostra Chiesa et pieve, dalla la benedictione come si costuma, arrivato l'Arcivescovo andò di subito à mirar queste pitture, et fermandosi per alcuni giorni per la cresima che ivi faceva, la mirava con molto gusto. Et il seguente anno 1639 à 10 Settembre passando da Legnano per andar alla visita della Leventina, fece quella medema sera il medemo. Il Signor Senator Trussio hebbe occasione vivendo, di venir a questo borgo di Legnano, et come quello che si diletta sopra modo di pittura, non cessava di mirare queste pitture. Il medemo fece al mio tempo il Signor Senator Butinone, qual venne l'anno 1634 nel mese di Marzo per quel fatto d'arme nella piazza seguito l'ultimo Febbrao nel medemo anno, ove restò morto Giacomo Vismara, duoi della sua parte con altri feriti, oltre un Tedesco qual a caso beveva in un betolino o bottega della casa della Comunità, oltre tanti altri feriti, ove da all'altra (3r) ne restò estinto un solo della Castellanza, questo Signor Buttinone disse alla mia presenza mirando questa Ancona: "Li miei vecchi hanno havuto inclinazione alle pitture, et ne hanno sempre fatto studio d'haverne in casa. Io anco ne ho qualche gusto, questa Ancona vale dieci mila scudi."

Un Daniel Caimo Tesoriere della fabrica notto che la prima conventione fatta ira Deputati et il Pittor Luino per questa rara pittura fu di scudi 160, de lire cinque et soldi uno per scudo, come ne consta per instromento di Conventione rogato da un Notaro detto Isolano nella corte Archiepiscopale l'anno 1523. Et fu doppio deliberato di accrescere alcune figure oltre il convento: fu accresciuto lire trenta et quatro et soldi dodici et mezzo, prezzo che, a giudizio d'ogni persona qual sia mediocrementè instruito o capace di pittura, non paga una sol'anta benché a guazzo, non che il corpo di questa Ancona. Et mentre che questo eccellente pittore dimorò in Legnano fece alcune cose di pittura che anco al presente si vedono: una figura della Beata Vergine sopra il muro in casa delli Prandoni, ove albergava il medemo Luino, un quadro che restò nelle mani del Reverendo Curato Padre Ambrosio Crespi, qual fu l'ultimo Curato di Legnano; un che riuscì cossi raro che l'hebbe poi il Signor Senator Trussio come quello che di pitture tanto si diletta. Un quadretto della Beata Vergine con suo figlio in mano de Maestro Magno Berra, qual non par finito, uno in mano de molinari Giovanni Antonio et Cesar fratelli Salmoij- (3v) raghi, qual era una figura d'Ecce Homo, et pervenuto questo in mano del Reverendo Prete Giovanni Pietro Macchi, Coadiutore in questa chiesa per il spatio d'anni 42, venne finalmente in mano dell'Eminentissimo Monti l'anno 1638.

Son anco molto riguardevoli le pitture nella medema capella maggiore fatte da Bernardino Lanino, detto Luino forse perchè fosse stato allievo del Luino

o perché immitasse nel pingere grandemente il medemo. Questo fu Vercellese et in quella città di Vercelli si vedono molte opere di questo virtuoso, massime nel portico di S. Andrea in gran parte ruinato l'anno 1617 nell'assedio di quella città messi da Don Pietro di Toledo. Furono, queste nostre, fatte l'anno 1563, vaghe tutte, ma alcune di quelle hanno del meraviglioso come un angelo nel quadro della natività di Nostro Signore, un S. Sebastiano et, quello che reca non poca meraviglia, tante figure della Beata Vergine, et tutte tanto simili che paiono fatte con un medemo stampo. Pinse anco il medemo in una stanza del Signor Giovanni Battista Vismara nella contrada di Mugiate ove immitò assai il volto della medema cappella maggiore e i suoi ornamenti.

Non sono anco di poca consideratione le pitture nella capella di S. Pietro, hor del Santissimo Rosario, fatte l'anno 1603 da un Giovanni Pietro Gnoccho Milanese delle cui opere se ne veggono in molti lochi, et in particolare in S. Sempliciano in Milano nella capella del Santissimo Sacramento, et nel volto di questa (4r) nostra capella si vede una figura della Beata Vergine qual se iaccia il capo al sergente, et è mirabile, et se fosse sopra la tela o legno sarebbe stata levata et messa in loco ove si potesse meglio mirare: questa è messa a stucco e oro. Ma passando più oltre non è da tacer l'organo, che in questa chiesa si trova, opera delli Antignati Bresciani fatta l'anno 1542, prima che fosse trasportata la prepositura, al tempo del Reverendo Padre Battista Crespi, che fu l'ultimo Curato, opera tanto rara che pochi se ne trovano pari in bontà, et quanti della professione d'organista vengono in questo borgo ogn'uno desidera toccarlo. Una cosa ho sentito a raccontar, che ritrovandosi infermo, et a tal termine il sudetto ultimo Curato che più per la sua decrepita età non si poteva muovere, poco distante alla morte si fece portar in chiesa per sentir l'organo, qual in quel tempo era alla capella di S. Maria et S. Joseffo. Et trattando io di volerli accrescere tre canne per contrabassi, il Signor Turate, organista della chiesa di S. Maria presso S. Ceiso, et uno de principali in questa professione, mi disse che non permetlessi fosse alterato dubitando si scemasse la dolcezza di sì raro strumento. Et perché tutti quelli che veggono il battisterio posto nella medema chiesa il pare cosa molto rara, a dir il vero jo ho praticato in molte chiese della Diocese come fuori, non ho veduto un simile; questo è di marmo mischio in bellissima forma ovata, ma nel mezzo più spatioso. (4v)

Ha questo sopra un ciborio qual potrebbe servire per santuario, o tabernacolo per essere fatto di legno di noce verniciato con figure, et in particolar quattro quadri intagliati dal Tavolino, scoltore eccellente, come fanno fede l'opere sue fatte nel choro del Domo di Milano, benché il massiccio di questo ciborio fosse da un Giovanni Ambrosio detto il S. Agostino et duoi altri suoi figliuoli quali fecero anco doppio il Tabernacolo in S. Giovanni di Busto. Questa opera fu fatta l'anno 1590 et il primo che fu nel novo battisterio battezzato fu un figlio del Signor Attilio Lampugnano chiamato per nome Antonio benché nell'atto del battezzamento lo fosse innos-

Gasparo Antonio Francesco. Di questo primo battezzamento ne la fede l'antecessore mio nel libro de battezzamenti Giovanni Battista Specio, qual fu il primo Prevosto di questa chiesa et di questa casata Lampugnana. Vive al presente il Signor Joseffo cavaglier Hierosolimitano, anco un de Signori Deputati di questa nostra chiesa et principal priettore, et per molto tempo viverà la memoria d'esso et di quanto fece l'anno 1636, essendo venuto l'esercito Francese sin di qua del Ticino a Tornavento presso Lonato Pozzolo; qual con la gente che con esso lui tenea intimori molto l'inimico a tale che non ardi avvicinarsi a Legnano, et andando ogni giorno in busca ne fece prigione molti, quali rimandava al Signor Marchese Legnane all'hora si governator del stato come dell'esercito reale, oltre quelli che alla giornata restavan morti de nemici, ne siano testimonj, quelli molli estinti al monastero de Capucini presso Gallarate, Cardano (5r).

Poco avanti nel 1586 fu fatto il tabernacolo, et pulpito, et l'anno seguente 1587 l'altare maggiore, perché prima era adherente al muro sotto l'ancona con alcuni scalini, et questo demolito fu fatto quello, che di presente si vede: sodo di pietra miscia con una mensa tutta d'un pezzo tutta intiera. Sopra di questo altare vi si è celebrato per molti anni con una pietra consecrata o diciamo, altare portatile l'anno 1639 con facoltà et licenza dell'Eminentissimo Cardinal Monti Arcivescovo, venne l'illustrissimo et il Reverendissimo Francesco Maria Abbiati, Vescovo di Bobbio, et il 23 Maggio lo consecrò con le debite solemnità riponendo in quello nella parte anteriore alcune reliquie de Santi estratte dalli nostri Reliquarij, di già approvate et riconosciute dell'Eminentissimo Arcivescovo l'anno avanti nell'atto della visita che sua Eminenza fece a 7 Maggio. Et le sudette reliquie, poste nell'altare con la fede della medema consecratione scritta in carta pecora di man propria del medemo Vescovo, sono di S. Filippo Martire Calleritano, S. Pontiano Martire, S. Rustico martire, S. Fedele martire, S. Petinia Vergine et martire, che di queste, come dell' altre molte, più avanti ne parleremo et come siano pervenute in questa nostra chiesa. Vi furono anco messe in questo altare l'altre trovate nell'altare vecchio consecrato dal sudetto Vescovo Landino suffraganeo, et tutte sugellate in una scatola di piombo. Et perché qui si tratta di consecratione, non sarà fuori di proposito accennar anco come l'anno 1611 alli 2 Luglio, furon gettate le due campane grosse (5v) che di presente anco servono, la maggior de rubbi 120 a tutte spese della comunità, la seconda qual era prima de rubbi 36 fu accresciuta al numero de 80 a spese del commune de Nobili, et il medemo anno a 20 Agosto l'Eminentissimo Cardinale et Arcivescovo Federico Borromeo venne a Legnano, et le consecrò insieme con quella della chiesa di Nostra Signora delle Grazie.

Et perche nel Valeso vi è la città di Sion, ovvero Seduno come altri dicono, et nella cattedrale di quella vi è una campana qual serviva sin al tempo di Santo Teoddo, Vescovo di quella città essendo quel paese molto fertile, come anco racconta il Botero nelle sue rivelationi, veniva dal





